

# In memoria di Edoardo Arslan

*José Barajas*

Uno degli eventi più confortanti che mi potessero capitare era quello di incontrare EA in qualsiasi parte del mondo. Fortunatamente mi è successo molte volte e ho avuto l'opportunità di godere della sua straordinaria e suggestiva personalità. Gli scenari potevano essere molto diversi, potevano essere in un contesto accademico (corsi e congressi) o in attività non necessariamente accademiche, come i festival musicali di Lucerna che entrambi frequentavamo regolarmente.

Ho riflettuto a lungo su dove e su cosa e quando sia avvenuto il mio primo incontro con E. Ammetto di non ricordarlo. Ma qualunque sia stato il luogo, oggi è irrilevante per me. Ciò che è notevole è che da quando l'ho conosciuto, ovunque sia stato, la mia amicizia e la mia ammirazione per E sono aumentate con il passare del tempo.

Edoardo era un uomo colto, con un'ampia visione della condizione umana e un alto senso di compassione. A mio parere, EA aveva un'ampia percezione dello Stato e un senso progressista, che emergeva con forza quando disquisiva sul futuro del mondo in generale e dell'Italia in particolare. EA si metteva facilmente al posto dell'altro, difendendo senza riserve le posizioni in cui credeva fermamente, per quanto precarie e insignificanti potessero sembrare. Non si metteva mai sul cavallo vincente, difendendo sempre le tesi che riteneva giuste.

EA aveva una solida formazione umanistica che andava ben oltre l'ambito della sua formazione accademica. Era la rappresentazione autentica del professore universitario di un'epoca precedente alla nostra, esperto in molte discipline. Era un degno erede del sapere accademico dei professori italiani della generazione che ci ha preceduto, compreso suo padre Michel Arslan. Questa generazione non solo rappresentava il meglio dello spirito universitario con un ampio senso del sapere, ma aveva anche una preoccupazione formale per la formazione dei propri discepoli, crean-

do scuole con un alto riconoscimento internazionale.

E era un conversatore divertente e acuto, aveva un'opinione su qualsiasi argomento. I suoi criteri, che difendeva con passione, erano sempre sostenuti da argomentazioni lucide e ben tratteggiate. Parlare con E era sempre arricchente e in molti casi fonte di ispirazione.

La generosità di EA trascendeva l'ambito puramente materiale. Il suo senso dell'umorismo era noto e famoso. Celebrava una buona storia con una risata franca e aperta. Non c'era nulla di così gratificante come condividere con E un'immagine scanzonata del mondo. Questo modo di interagire lasciava intravedere un essere in pace con la vita. In questo stesso contesto, vanno sottolineate la sua capacità di ammirazione, la sua disponibilità a riconoscere e apprezzare i meriti altrui in modo magnanimo e la sua propensione a elogi fondati e giusti, tutte qualità insolite e rare.

Aveva molto dello spirito del Chisciotte: "Se il poeta è casto nelle sue abitudini, lo sarà anche nei suoi versi; la penna è la lingua dell'anima: qualunque concetto vi si generi, tale sarà il suo scritto..." In effetti, per E, l'integrità era il modo di vivere, di stare al mondo; non sapeva come farlo in altro modo.

Uno dei momenti più memorabili del mio rapporto con Eduardo Arslan è stato un viaggio che abbiamo fatto con Pedro Berruecos nell'isola di Sardegna, che non posso fare a meno di commentare. Era il settembre 2007 e partecipavamo insieme al 31° Congresso della Società Italiana di Audiologia e Foniatría, che si teneva nell'incomparabile cornice del Teatro di Ferrara. Durante il congresso decidemmo di trascorrere qualche giorno in Sardegna. Senza troppi preparativi ci recammo a Bologna dove prendemmo un aereo per Olbia. Una volta arrivati in Sardegna abbiamo noleggiato un'auto e abbiamo girato gran parte dell'isola. A questo punto sarebbe imperdonabile per me non parlare della guida

di Edoardo. Mi affretto a dire che E ha guidato molto bene e che è riuscito a gestire quella che nell'elaborazione cerebrale chiamiamo "attenzione divisa": infatti è stato proverbiale sperimentare come E potesse fare 5 cose contemporaneamente, mentre era al volante: uno, velocità e concentrazione durante la guida, due, mantenere una conversazione vivace e interessante, tre, rispondere al cellulare (le chiamate erano varie, anche se le più frequenti erano di colleghi che gli chiedevano un parere o gli raccontavano di questioni personali, tanto era il suo carisma e il suo buon senso), quattro, fumare una sigaretta ibrida e un sigaro, a cui era particolarmente fedele, e cinque, dare dell'incapace a chiunque a suo parere (e non erano pochi devo dire) trasgredisse il codice della strada. Andare in macchina con Edoardo era un'avventura divertente, emozionante, con momenti di intensa emozione. Con Edoardo alla guida era impossibile annoiarsi.

Anche se non è il momento di descrivere nei dettagli il viaggio in Sardegna, di cui ho un ricordo molto bello, vorrei citare la visita alla piccola isola di Tavolara, dove E mi consigliò insistentemente gli Spaghetti alla Bottarga. Edoardo apprezzava l'arte in tutte le sue manifestazioni e non solo ha progettato l'itinerario del viaggio con meticolosità, ma è stato anche una guida magnifica in ogni momento. Dire questo di qualcuno in Italia è dire molto, dove a ogni angolo c'è un'opera d'arte che è negli annali dell'arte universale. Le foto che includo sono proprio di quel viaggio. Ma se le giornate sono state interessanti e ci siamo goduti ogni momento, le conversazioni del dopocena hanno lasciato in me un ricordo indelebile. In realtà, se devo essere sincero, dovrei definirmi in queste conversazioni postprandiali serali come uno spettatore (etimologicamente, uno che ha solo l'abitudine di osservare e guardare). Pedro Berruecos era quello che parlava con Eduardo della vita e gli faceva domande di ogni tipo. Nonostante il profondo affetto reciproco, Pedro ed Edoardo erano due personalità molto diverse. Più coinvolgente era la domanda di Pedro, più spiritosa e divertente era la risposta di Edoardo. Senza dubbio, il modo di interagire di E rifletteva un'interiorità ordinata e serena, e soprattutto un'assoluta mancanza di malizia, si potrebbe parlare di un genuino candore.

Ancora oggi, quei momenti trascorsi insieme mi tornano in mente con profonda nostalgia.

Nel mondo di lingua spagnola EA era molto amato e rispettato. In America Latina ha tenuto numerosi corsi con Pedro Berruecos, dimostrando un'attenta e squisita padronanza della lingua. In Spagna era spesso invitato a tenere conferenze e a partecipare a corsi. In una delle tante occasioni in cui ci siamo incontrati, ricordo con affetto e nostalgia un corso teorico-pratico di audiologia organizzato dal Dipartimento di Otorinolaringoiatria dell'Università di Granada. In occasione di questo corso abbiamo visitato insieme l'Alhambra, dove abbiamo goduto di un maestoso tramonto, in cui E ha dimostrato ancora una volta il suo amore per la vita, per l'assaporare ogni momento, sapendo che solo il presente è reale e vero, ed è solo in quei momenti che si radica la nostra esistenza.

Voglio rendere noto che in Spagna, pochi mesi dopo la sua morte, è stato reso un caloroso e sentito omaggio a E, al quale ho avuto l'opportunità di partecipare. La cerimonia si è svolta presso l'Università di Santiago de Compostela, dove E aveva tenuto diversi corsi su invito di Torquato Labella, all'epoca professore di Otorinolaringoiatria dell'Università. L'evento è stato molto toccante e ha visto la partecipazione di molti studenti che hanno avuto l'opportunità di beneficiare dell'insegnamento di EA. Al termine delle lezioni si è svolta, come di consueto, una sessione di domande e risposte. Tra gli interventi, uno ha attirato particolarmente la mia attenzione e non voglio perdermelo. Una giovane donna ha chiesto la parola e ha detto lentamente: "I contributi del professor Arslan sono stati tremendamente istruttivi e li ricorderò sempre, perché hanno dato un contributo fondamentale alla mia formazione, ma ciò che mi ha veramente affascinato, e ha lasciato un ricordo indelebile, è stata la sua personalità, a cui va aggiunta la lozione che usava, il cui aroma creava un'atmosfera avvolgente e suggestiva". Ha lasciato il segno in tutti i forum, la sua passione per l'insegnamento e il suo amore per la verità, che riflettevano il suo incorruttibile spirito universitario, una qualità intrinseca del suo carattere.

Qualsiasi uomo, dalla giovinezza alla maturità e alla senescenza, affronta le vicissitudini della vita con stati d'animo differenti. Ricordo,

E , nonostante le avversità sempre entusiasta ,senza che gli anni o le circostanze della vita avessero intaccato il suo interesse per il mondo. In questo senso E era un maestro nel senso wagneriano<sup>1</sup> del termine.

<sup>1</sup>Amico mio! Nel caro tempo della giovinezza,  
 Quando con potenti impulsi,  
 al nascere del primo beato amore,  
 il petto ci si solleva e si dilata,  
 molti son quelli che riuscirono  
 a cantare una bella canzone.  
 La primavera cantò per loro.  
 Vennero estate, autunno, inverno,  
 molti affanni e molestie nel corso della vita,  
 non senza qualche gioia coniugale,  
 battesimi, affari, litigi e discussioni;  
 ma a qualcuno ancora vien voglia di riuscire  
 a cantare una bella canzone,  
 e questi, vedete, sono detti maestri

*Richard Wagner (1813 Leipzig-1883 Venezia)  
 I Maestri cantori di Norimberga  
 Hans Sachs: calzolaio - basso  
 Acto terzo. Scena seconda*

Sappiamo che la morte è l'ultima volgarità, nel senso che tutti dobbiamo morire. Ma le morti colpiscono il mondo e ciascuno di noi in modo diseguale. La morte di EA ci ha reso più poveri, ci ha privato di un essere eccezionale che amava la vita con passione e che sapeva stare al mondo con vera maestria.



Fig. 2: Edoardo Arslan con Pedro Berruecos y José Barajas

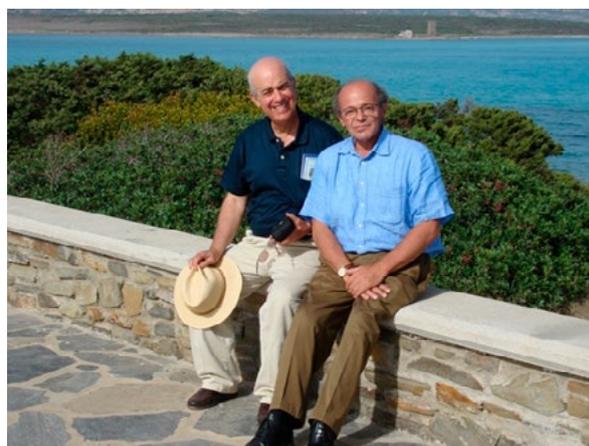


Fig. 3: In una splendida giornata nel nord della Sardegna



Fig. 1: All'aeroporto di Bologna



Fig. 4: Serena conversazione di meta mattinata fuori dalla Basilica della Santissima Trinità di Saccargia



*Fig. 5: Un corso teorico-pratico di Audiologia.  
Università di Granada.*